

Qualità architettonica e valutazione: una lettura nel quadro europeo

Fabiana Forte *

parole chiave: qualità architettonica, valutazione, contesto istituzionale

Abstract

Tra i diversi obiettivi che hanno sollecitato il convegno "La valutazione nel progetto di architettura" vi è «l'intenzione di promuovere lo sviluppo di strumenti legislativi ed operativi capaci di migliorare la qualità Architettonica delle opere realizzate, considerandola come una componente essenziale della qualità fisica dei territori e delle città». Tale intento non può non fare a meno di tentare di rintracciare alcuni punti essenziali che connotano la qualità architettonica, da tempo oggetto di attenzione della Unione Europea e di molti suoi stati membri (leggi e/o politiche). Trattasi di un concetto "aperto", multidimensionale, che assume connotazioni non solo personali e soggettive, ma anche culturali e collettive (l'interesse pubblico della qualità architettonica). In quanto tale, è necessariamente oggetto di un processo di valutazione che in diversi paesi europei è già ampiamente radicato. Pertanto, a partire da un inquadramento normativo europeo sul tema della qualità architettonica, e da alcune leggi statali più recenti, la comunicazione intende approfondire i tratti comuni che consentono di identificare alcuni criteri essenziali (i "requisiti minimi") per la valutazione della qualità nel progetto di architettura.

1. QUALITÀ ARCHITETTONICA: UN'INTERPRETAZIONE APERTA

Affrontare il tema della qualità architettonica non è agevole, trattandosi di un tema complesso «sia come significato generale che come modalità per progettartela, produrla e controllarla» (Capasso, 2006). Occorre altresì premettere che sulla tematica sono stati proposti numerosi e molteplici possibili approcci, sia in Italia che all'estero. In ambito più specificamente estimativo, la valutazione della qualità del progetto di architettura è stata più volte trattata in diversi articoli pubblicati sulla Rivista SIEV, Valori e Valutazioni.

Da sempre oggetto di dibattito teoretico, fin dalla ratio vitruviana, il concetto di qualità architettonica è un concetto connesso ad un insieme di *valori*, ed è pertanto "multidimensionale"; è, altresì, un concetto che abbraccia qualità di tipo *intrinseco*, che riguardano l'oggetto architettonico in

sé (tecniche, fisiche, funzionali, etc.) e qualità di tipo *estrinseco*, (percettive, simboliche, soggettive, etc.), che invece riguardano la collocazione dell'oggetto nel complessivo contesto urbano e territoriale. Si tratta di quelle qualità che John Locke chiamava 'primarie', quelle basate sulla determinazione oggettiva della realtà, e 'secondarie', quelle basate su aspetti sensoriali soggettivi (Abbagnano, 1971).

Inoltre, poiché la creazione della qualità architettonica dovrebbe essere il fine ultimo del progetto, è chiaro, che tale qualità non può essere isolata dal momento storico, dalla cultura e dal contesto specifico in cui va a collocarsi l'opera progettata. In accordo con Rönn (2011), quello della qualità architettonica è pertanto un concetto "aperto", adattabile, che assume connotazioni non solo personali e soggettive, ma anche culturali e collettive (l'interesse pubblico della qualità architettonica, come riconosciuto a livello europeo fin dal 1985 con la Direttiva 85/384/CEE).

In quanto connesso a *valori* il concetto di qualità architettonica è necessariamente oggetto di un processo di valutazione, che in diversi paesi europei è già ampiamente radicato. In Italia, nella tradizione squisitamente estimativa, l'esigenza di indagare sulla qualità architettonica non è affatto nuova, seppure circoscritta a specifiche tematiche. In questa sede vale la pena ricordare che già nel XVII secolo, uno dei primi trattatisti dell'Estimo, Alessandro Capra (1608-1683), aveva intuito che "l'intero prezzo" di un edificio, ovvero il suo valore, dipendeva da una serie di variabili (Brusa, 2007):

$$V_f = f(Q_s; S; A; C)$$

dove:

V_f = valore del fabbricato;

Q_s = qualità del sito (che dipende sia dall'ubicazione, sia da fattori di amenità e salubrità dell'aria);

S = sostanza e qualità della materia (ovvero la qualità e quantità dei materiali usati per l'edificazione);

A = artificio della fabbrica (ovvero l'abilità costruttiva messa in essere nell'edificazione);

C = comodità (ovvero la distribuzione interna e l'agio degli abitanti).

Nel 1947 con l'articolo 'Valore economico della bellezza' Pietro Porcinai iniziava la sua collaborazione alla Rivista di Estimo Agrario e Genio Rurale, sostenendo e dimostrando, tra l'altro, che «il bello, nell'arte costruttiva, ha un valore concreto, anche venale» (Porcinai, 1947).

Giuseppe Lo Bianco, nel 1961, nel suo testo *Estimo*, dedicava un intero capitolo al "più probabile valore venale degli edifici a carattere voluttuario", ovvero quegli immobili, caratterizzati da particolari pregi e «...costruiti al solo scopo di soddisfare un piacere dell'uomo civile, che servono ad appagare un godimento e non hanno, quindi, nella maggior parte dei casi un reddito esplicito». Offrendo un'ampia casistica di quanti si erano espressi su un tema "tanto discusso e tanto contrastato" l'autore riportava la soluzione nell'ambito della normale dottrina estimativa, riconoscendo che il problema «non sorge tanto dalle caratteristiche eccezionali del bene, quanto piuttosto dalla non adeguata personale preparazione tecnica economica dell'estimatore». Lo stesso Salvatore Misseri, in un articolo pubblicato nel 1973 su Genio Rurale, illustrando un procedimento pratico di stima del valore di un albero con "requisiti estetici" a seguito di abbattimento, coglieva l'occasione per constatare «quanto sia stretta la maglia procedurale dell'Estimo tradizionale e come ci si dibatta per trovare entro di essa ogni soluzione per ogni caso di stima. Molto più plausibilmente, bisogna battere vie nuove...».

Ma è soprattutto Carlo Forte che già in *Elementi di Estimo Urbano* (1968) indicava nel "valore di trasformazione" l'aspetto economico da riguardare nella valutazione di immobili con particolari caratteristiche storiche, artistiche o ambientali e, successivamente, nel 1971, nel Piano Economico del Rinnovamento Ambientale del Centro Antico di Napoli, introduceva la categoria degli "intangibili". Nel suo ultimo saggio "Valore di scambio e valore d'uso sociale dei

beni culturali immobiliari" (1977) l'autore proponeva una diversa misura del "valore" dei beni culturali, distinguendo i beni per i quali è determinabile un valore di scambio da quelli che, per la loro "qualità culturale" ad esso si sottraggono, pervenendo così alla formulazione del "valore d'uso sociale" (Forte, 2018).

Anche in riferimento alla stima del valore di mercato dei beni immobili "ordinari", Carlo Forte dava altresì «un contributo fondamentale alla lettura delle caratteristiche qualitative degli immobili, individuando e classificando caratteri di tipo intrinseco ed estrinseco» (Fattinanzi, 2009). Come opportunamente rileva Ferruccio Zorzi «in ambito italiano, l'interesse a studiare come le diverse caratteristiche (variabili) contribuiscono alla formazione del valore era stato già ampiamente presente, all'inizio degli anni '70 negli studi di Carlo Forte: egli non solo aveva individuato le principali caratteristiche che influiscono sul valore degli immobili residenziali, ma per ciascuna aveva analizzato il contributo relativo (peso percentuale) espresso attraverso un intervallo di oscillazione. La successiva formulazione per "punti di merito" da parte del Forte introdusse per la prima volta, nella pratica estimativa italiana, l'approccio pluri-parametrico» (Zorzi, 2010), laddove sono proprio le caratteristiche posizionali intrinseche e tecnologiche a sottintendere il "valore architettonico" o grado di finimento dell'edificio o della singola unità immobiliare. Successivamente, la sempre maggiore attenzione nei confronti dei singoli aspetti quali-quantitativi nella formazione del valore immobiliare conduce a ragionare sulla "teoria dei prezzi edonici" ed alle prime applicazioni sperimentali, oggi approdate ad una consolidata base teorica ed applicativa. Da allora si è assistito ad un'evoluzione straordinaria dei procedimenti per valutare la "qualità" nelle sue molteplici dimensioni, in riferimento sia alle risorse storico-architettoniche ed ambientali, che ai beni immobiliari ed all'attività di progettazione nel suo complesso.

Con specifico riferimento alla valutazione dei nuovi beni culturali immobiliari, ovvero alle nuove "emergenze architettoniche", testimonianza della sensibilità creativa della nostra epoca, si è cercato di mettere a fuoco il "valore complesso della bellezza", nelle sue molteplici dimensioni, a partire dalla valutazione degli impatti di alcune di tali opere, realizzate sia in Italia che all'estero (Forte 2007; Forte e Fusco Girard, 2009).

Per quanto riguarda la valutazione della qualità del progetto di beni immobili "ordinari", rilevante è il contributo operativo dato da Enrico Fattinanzi con il modello di valutazione SIVA/SISCO (Sistemi Integrati di Valutazione dell'Architettura) messo a punto per l'edilizia residenziale ed introdotto nel 1995, antesignano del Modello BIM. Il SIVA/SISCO, infatti, riunisce ed organizza in una metodologia unitaria, una serie di procedure e strumenti di valutazione della qualità e dei costi strettamente interagenti con tutte le scelte che caratterizzano, in tutte le sue fasi, il processo di redazione di un progetto (Fattinanzi, 2011; Campo e Rocca, 2017). Parallelamente, per comprendere e valutare la "qualità" di un edificio o di un progetto e per tene-

re conto dei diversi soggetti interessati (committenti, investitori, utenti, progettisti, imprenditori, etc.) sono stati messi a punto numerosi strumenti di valutazione multicriteri e di supporto alle decisioni che operano in un'ottica multidimensionale. Alcuni di questi metodi sono stati brevettati e ampiamente divulgati sia in ambito accademico che professionale e pongono particolare attenzione sia alla componente architettonica dell'edificio che alla "percezione" dell'utente finale. In particolare, riguardo a tale ultimo aspetto l'utilizzo combinato di strumenti del marketing e di strumenti di supporto alle decisioni, offrono ampie ed efficaci prospettive di sperimentazione (Massiani e Rosato, 2008; Lami e Vitti, 2011; Oppio et al., 2017; Forte e Russo, 2017).

1.2 Qualità vs valore architettonico

Sebbene la qualità trovi diversi riferimenti a livello normativo (sia in UE che in Italia), occorre ribadire che essa è difficile da formalizzare in quanto, specialmente nei suoi risvolti *percettivi*, riguarda il rapporto profondo che si instaura tra l'oggetto architettonico e l'individuo e le modalità secondo cui quest'ultimo elabora gli stimoli ambientali per attribuire all'oggetto stesso connotazioni simboliche ed emotive del tutto peculiari. Non c'è dubbio che l'istanza della sostenibilità ambientale ha ormai imposto anche al progetto di architettura un approccio consapevole, in cui convergano aspetti formali e costruttivi, unitariamente orientati. Ed è a tale istanza che si sono conformate le normative e le procedure più recenti al fine di perseguire una maggiore "qualità" nei processi edilizi; parallelamente si è assistito alla messa a punto di numerosi strumenti di valutazione a supporto della progettazione ambientale alle diverse scale (territorio, ambito urbano, quartiere, edificio, etc.). Con particolare riferimento alla valutazione energetico-ambientale degli edifici, la maggior parte dei procedimenti valutativi utilizza una serie di indicatori e parametri che riguardano aspetti ambientali sia macro (sito, clima, etc.) che micro (materiali, sistemi tecnologici, etc.), ma ancora abbastanza "neutrali" rispetto alle componenti più squisitamente estetiche e simboliche che connotano l'architettura.

Se quindi il concetto di qualità, inteso come "conformità a requisiti e idoneità all'uso" fa riferimento a componenti più facilmente tangibili e misurabili, il concetto di *valore architettonico* è più ampio, sebbene più sfumato (Forte, 2012). Esso fa riferimento alla percezione soggettiva dello spazio, del colore, della luce, delle forme ed al complesso dei significati e dei simboli che gli individui attribuiscono ai luoghi ed agli oggetti architettonici. Per chiarire meglio il concetto è possibile, in accordo con Paschini (2006), far riferimento a quanto Baudrillard (1972) sosteneva per gli oggetti. Egli infatti identificava il valore di un oggetto oltre che nel valore d'uso e nel valore di scambio, nel valore simbolico. Analogamente, anche un *bene architettonico* si compone di una molteplicità di "categorie" (requisiti o attributi) che ne definiscono il valore complessivo (valore di

scambio, valore d'uso, valore simbolico, valore estetico, etc.). Il riferimento a queste categorie ed alle loro possibili combinazioni, può aiutare a chiarire la logica di definizione del *valore architettonico*. Può accadere, talvolta, che la funzione e l'uso siano più importanti della qualità della forma, o che la rappresentazione simbolica sia l'elemento principale da considerare; tale approccio fa emergere con chiarezza ciò che caratterizza un'architettura e che la differenzia da un "mero" edificio: non si tratta del valore di costo o del valore d'uso; non si definisce un edificio come architettura solo perché è costoso o perché ospita una specifica funzione. In accordo con Paschini «la possibilità di riconoscere un edificio come un'architettura (se non addirittura come un capolavoro) risiede nelle qualità estetiche della forma e dei volumi e nella sua capacità di far fronte ai requisiti simbolici e di rappresentazione che il cliente o visitatore ha».

Pertanto, nell'identificazione delle diverse componenti del valore architettonico, o delle diverse qualità di un'opera architettonica (Bentivegna, 2019), l'approccio percettivo diviene essenziale; ancora poco sperimentato in riferimento all'organismo edilizio, tale approccio pone la sua origine nell'individuo. Gli individui reagiscono e interpretano gli eventi, non solo sulla base di caratteristiche oggettive della specifica situazione o di elementi strutturali, ma prima di tutto a partire dalla loro coscienza soggettiva, da aspetti psicologicamente significativi per loro. Secondo tale approccio, il soggetto percepisce il contesto organizzativo e se ne crea una rappresentazione psicologica. In particolare, è nel campo della comunicazione visiva che la Scuola della Psicologia della Forma (Katz, 1969) ha tentato il passaggio alla dimensione architettonica della percezione con risultati meritevoli di attenzione. Sapere quali sono i principi fisiologici e psicologici che motivano la coscienza del giudizio visivo significa, infatti, capire l'oggetto percepito a monte del nostro giudizio; la forma pertanto non è più estetica, ma significato e contenuto e come tale comprensibile nei suoi moduli strutturali quali: equilibrio, spazio, luce, colore.

A livello urbano, "L'immagine della città" di Kevin Lynch (1964) resta uno dei testi fondamentali, in cui diviene centrale il concetto di figuratività (o, come nel testo originale, *imageability*) della città, ossia «la qualità che conferisce ad un oggetto fisico un'elevata probabilità di evocare in ogni osservatore una immagine vigorosa. Essa consiste in quella forma, colore o disposizione che facilitano la formazione di immagini ambientali vividamente individuate, potentemente strutturate, altamente funzionali».

Relativamente agli aspetti percettivi, non si può non fare a meno di citare Umberto Eco che nel suo testo "La struttura assente" (1968) offre, tra l'altro, nella sezione "Semiologia dell'Architettura", un'interpretazione dell'architettura come *comunicazione* sul modello dei linguaggi verbali e, più in particolare, dell'oggetto architettonico come segno all'interno di un codice (Giuffrida, 2019).

Di particolare efficacia è la distinzione che Eco utilizza rispetto all'oggetto architettonico tra 'denotazione', signi-

ficato primo di un significante e 'connotazione', ovvero la serie potenzialmente infinita di ulteriori significati che il segno assume. Eco chiama quindi *funzione prima* il significato architettonico denotato e *funzioni seconde* i significati connotati. Come i segni linguistici, anche i significati architettonici mutano nel tempo e, di fronte al mutamento e alla possibile obsolescenza dell'oggetto architettonico, Eco pone come compito dell'architetto di «progettare funzioni prime variabili e funzioni seconde aperte». Pertanto, l'opera di architettura è un'opera che non è finita o "chiusa" nel suo messaggio, ma si offre al fruitore perché di volta in volta la concluda vivendola ed interpretandola, facendo dell'apertura una condizione per la fruizione estetica di un'opera. Ma il vero scoglio per la semiotica dell'architettura (a tutt'oggi irrisolto) è l'individuazione di un codice: se nel linguaggio verbale è possibile individuare unità di prima e seconda articolazione, lo stesso non è agevole nell'ambito dell'architettura.

In realtà, alle forme architettoniche si può riconoscere, in accordo con Dorfles (1969), una possibilità di essere decodificate non tanto in base a un codice che può essere anche andato del tutto perso, ma in base a un tipo di messaggio simbolico – o meglio segnico (giacché non è che esso si basi su una convenzione) – che riesce a superare i tempi, a essere anzi 'fuori dal tempo' – eppure sincronico, come accade per molte forme del rito, del mito, e delle espressioni simboliche e metaforiche dell'umanità.

A partire da tale premessa sul concetto di qualità e/o di valore architettonico e sul contributo teorico operativo che le discipline dell'Estimo e della Valutazione sono state in grado di apportare, si intende inquadrare il tema della qualità nel contesto europeo, dalle normative generali fino ad alcune leggi statali, evidenziando, nei tratti comuni essenziali, la centralità della valutazione.

2. QUALITÀ ARCHITETTONICA NEL QUADRO EUROPEO

Nel panorama europeo il primo documento ufficiale di politica architettonica (Acampa, 2019) è stata la Direttiva 85/384/CEE che, approvata nel 1985 (concernente il reciproco riconoscimento delle qualifiche professionali), ispirandosi all'art. 1 della legge francese sull'Architettura (Legge 77 del 1977), affermava che «la creazione architettonica, la *qualità* degli edifici, il loro inserimento armonico nell'ambiente circostante e il rispetto del paesaggio e dell'assetto urbano nonché del patrimonio collettivo e privato rivestono un *interesse pubblico*».

Al contempo, nell'ambito del principale strumento di attuazione della politica di ricerca dell'Unione Europea, il PQRS - Quinto programma quadro 1998-2002 (è imminente il nono con Horizon Europe 2021-2027) prevedeva, per la prima volta, un'azione chiave sul tema città del futuro e del patrimonio culturale e studiava la possibilità di creare un ambiente edificato di *qualità*.

Parallelamente, lo Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo (ESPD, 1999) già parlava di "conservazione e gestione crea-

tiva dei paesaggi d'interesse culturale, storico, estetico ed ecologico" e, relativamente alla gestione creativa del patrimonio culturale urbano, indicava, tra le diverse opzioni politiche, l'incentivo alla costruzione di opere contemporanee di grande *valore architettonico* (opzione politica 160, punto 59). Intanto, in Italia, nel 1998, ad Assisi si teneva la prima Conferenza sulla politica europea per l'Architettura organizzata dal CNA (di cui era stato presidente il compianto Raffaele Sirica dal 1993 al 2009) e nasceva il Forum europeo per le politiche architettoniche. Nel 1999, veniva presentato a Torino il Manifesto degli Architetti con la prima proposta italiana di disegno di legge sull'architettura¹.

La conseguente "Risoluzione del Consiglio del 12 febbraio 2001 sulla qualità architettonica dell'ambiente urbano e rurale" (2001/C73/04), sottoscritta sotto la presidenza francese dalla UE e presentata a Roma, incoraggiava gli stati membri ad intensificare i loro sforzi per una migliore conoscenza e promozione dell'architettura e della pianificazione urbanistica ed a promuovere la *qualità architettonica* attraverso politiche esemplari nel settore della costruzione pubblica. La sua adozione da parte del Consiglio europeo rappresenta il pieno riconoscimento politico del valore dell'architettura per la qualità della vita dei cittadini europei; la qualità architettonica è considerata parte integrante dell'ambiente, tanto rurale quanto urbano. L'architettura è intesa come una prestazione intellettuale, culturale ed artistica, professionale. È quindi un servizio *professionale* al contempo *culturale* ed *economico*. Successivamente, la Carta di Lipsia sulle città europee sostenibili del 2 maggio 2007, tra le diverse strategie di azioni considerate prioritarie, pone la creazione di spazi di *alta qualità*, secondo un approccio Baukultur (rilanciato dalla più recente Dichiarazione di Davos).

Nel dicembre del 2008 il Consiglio d'Europa adotta le "Conclusioni relative all'architettura: il contributo della cultura allo sviluppo sostenibile" (2008/C319/05), in cui si riconosce che: l'architettura è una disciplina basata sulla creazione culturale e l'innovazione, nonché sulla tecnologia; costituisce un'illustrazione notevole di quanto la cultura possa apportare allo sviluppo sostenibile, tenuto conto del suo impatto sulla dimensione culturale delle città, ma anche sull'economia, sulla coesione sociale e sull'ambiente. L'architettura è inoltre un esempio del carattere trasversale della cultura, in quanto varie politiche pubbliche, e non solo le politiche culturali, incidono su di essa. Lo sviluppo urbano sostenibile implica, tra l'altro, che si promuova una *creazione architettonica di qualità*, fattore di dinamismo economico e di attrattiva turistica delle città. In tale pro-

¹ Disegno di Legge n. 4324, presentato al Consiglio dei Ministri il 9 Novembre 1999 – disegno di legge Melandri "Disposizioni in materia di promozione della cultura architettonica ed urbanistica". Da allora, si sono susseguiti una serie di disegni di legge, mai approvati, che hanno ad oggetto la qualità architettonica (DDL Urbani del 2004; DDL Zanda, DDL Ascutti e DDL Bondi del 2008; del 2008;). Per arrivare, infine, alla recente proposta del CNAPP del 2018 (Maxxi, 2018).

spettiva il Consiglio invita gli Stati Membri a far sì che l'architettura «svolga un ruolo di sintesi e di innovazione nel processo di sviluppo sostenibile fin dalla fase di *ideazione di un progetto architettonico*², urbano o paesaggistico, o di riabilitazione di un sito».

Per arrivare, quindi, alla Dichiarazione di Davos del 2018: “verso una Baukultur di alta qualità per l'Europa” (adottata a gennaio 2018 dai ministri della Cultura europei), che pone l'accento sull'attuazione di una cultura della costruzione di qualità per l'Europa. Il termine “Baukultur” fa riferimento ad un concetto che “include ogni attività umana che trasforma l'ambiente costruito”. L'intero ambiente costruito, che comprende tutti i beni progettati e costruiti, incorporati e correlati all'ambiente naturale, deve essere inteso come un'unica entità. La Baukultur comprende gli edifici esistenti, tra cui i monumenti e altri elementi del patrimonio culturale, nonché la progettazione e la costruzione di edifici contemporanei, infrastrutture, spazi pubblici e paesaggi”.

Dal punto di vista valutativo, di particolare rilevanza è la *visione* esplicitata nel documento di Davos: «la cultura della costruzione di qualità si esprime attraverso una progettazione *ponderata e concertata* di tutte le attività di costruzione e di pianificazione che non danno priorità al profitto economico a breve termine ma ai valori culturali. Una cultura della costruzione di qualità non risponde dunque soltanto a esigenze funzionali, tecniche ed economiche, ma anche ai bisogni sociali e psicologici della popolazione». E' evidente che una progettazione «ponderata e concertata», che tenga conto non solo degli aspetti economici, tecnici e funzionali (valori di scambio e valori d'uso del bene architettonico) ma anche e soprattutto di quelli culturali, sociali e psicologici (i *valori simbolici* di cui al paragrafo precedente), non può non essere pervasa, lungo tutto il suo sviluppo, da un processo di valutazione che consenta di strutturare il problema decisionale (obiettivi- criteri - alternative - scelta), secondo un procedimento logico (di fasi sequenziali), razionale (attribuzione di giudizi di valore sulla base di criteri espliciti, *condivisi* e dimostrabili) e coerente (rispetto al sistema di obiettivi). Esattamente come consente di fare l'approccio multicriteriale che, così come si è andato evolvendo, aiuta a rendere espliciti criteri e preferenze, garantendo in tal modo trasparenza e controvertibilità nel processo decisionale, e, quindi, nel progetto (Fattinanzi, 2018; Fattinanzi et al., 2018).

² Il ruolo della valutazione nella fase di ideazione del progetto di architettura è un tema che, a partire dai contributi di Bentivegna e Fattinanzi, la sottoscritta ha affrontato più volte (cfr. Forte F., I giudizi di valore nel processo di ideazione del progetto, in Rivista SIEV- Valori e Valutazioni, vol. 4/5, DEI, Roma, 2010; Forte F., Il processo progettuale nell'approccio di Purini Thermes Architetti: il ruolo della valutazione, in Rivista SIEV - Valori e Valutazioni, vol. 13, DEI, Roma, 2014, Forte F., Implicazioni del metodo scientifico nel rapporto tra processo progettuale e valutazione, in Fattinanzi E., Mondini G. (a cura di), L'analisi multicriteri tra valutazione e decisione, DEI, Roma, 2015).

A conclusione di questo breve excursus sui principali documenti europei inerenti la qualità dell'architettura, la più recente Dichiarazione di Innsbruck del 4 maggio 2019 “Pour un environnement bâti de qualité” presentata in occasione della conferenza ACE - Architect's Council of Europe -, segna un ulteriore passaggio decisivo anche dal punto di vista dell'attività di valutazione, esplicitamente chiamata in gioco. Tra i diversi punti rilevanti del documento, vi è infatti quello relativo alle caratteristiche essenziali di qualità (i criteri) che comportano, incontrovertibilmente, dei benefici di natura economica, sociale, ambientale e culturale, agli individui ed alla società. Ciascuno può attribuire un valore più o meno elevato a questi benefici (i punti di vista, la ponderazione), ma tutti dovrebbero essere presi in considerazione durante l'intero processo di valutazione della qualità. Pertanto, le caratteristiche essenziali di un luogo di qualità includono (Tab. 1):

Tabella 1 - Le caratteristiche essenziali di qualità
(fonte: Innsbruck Declaration, 2019)

Estetica	La qualità architettonica in una dimensione estetica
Abitabilità	Il luogo soddisfa le funzioni per le quali è stato progettato
Rispetto dell'ambiente	Il luogo è stato progettato per essere efficiente e resiliente ai cambiamenti climatici lungo tutto il suo life cycle
Accessibilità e mobilità	Efficienza delle connessioni
Carattere inclusivo	Il luogo è progettato per tutti
Carattere distintivo senso di appartenenza	Il luogo è specifico, è adattato al contesto locale e presenta caratteristiche distintive che generano appartenenza
Accessibilità economica	Compatibilità con il programma ed il budget del cliente
Integrazione nell'ambiente	Il luogo è integrato nell'ambiente costruito, naturale e culturale in modo armonioso e coerente

La qualità è quindi intesa come il risultato di molteplici fattori interdipendenti. Progettare un luogo di qualità necessita di soluzioni su misura, fondate su una valutazione rigorosa del contesto e dei bisogni degli utenti finali, onde ottimizzare i valori economici, sociali, ambientali e culturali (Mondini, 2016). A tal fine vengono indicate le “Buone pratiche e principi generali per la valutazione della qualità nell'ambiente costruito”: pur riconoscendo che la complessità del concetto di qualità rende difficile la sua valutazione, si evidenzia l'importanza del processo valutativo, in cui dovranno essere tenuti in conto: il *dialogo interdisciplinare* (che consente di pervenire ad una valutazione oggettiva della qualità,

legittimando il progetto stesso); *l'impegno politico*; la *partecipazione cittadina* (consultare gli utenti finali per comprendere i loro bisogni); un approccio basato sulla *specificità del luogo* e la sua storia; un approccio *olistico* (occorre valutare tutti gli impatti possibili e le decisioni dovranno privilegiare i valori sociali, ambientali e culturali piuttosto che quelli economici a breve termine); *flessibilità* nel rispetto del quadro normativo (le norme in materia di pianificazione e costruzione sono una base minima; garantiscono il rispetto delle norme tecniche ma sono insufficienti a garantire la qualità); un approccio 'vivo' all'ambiente costruito.

Infine, per concludere il quadro nel contesto europeo dei punti essenziali dei diversi documenti di carattere generale che promuovono la qualità architettonica, si ritiene opportuno richiamare alcuni punti essenziali delle leggi statali sull'architettura ad oggi vigenti in Europa.

2.1 Le leggi statali

Nel panorama europeo solo tre paesi hanno adottato, ad oggi, una legge specifica sull'architettura. Si tratta della Francia, della Svezia e della Catalogna.

In Francia, il paese che con Pompidou prima e Mitterrand dopo, apriva la stagione dei Grands Projects, la Loi n. 77-2 du 3 janvier 1977 *sur l'architecture*, rappresenta una pietra miliare non solo in quanto sancisce l'interesse pubblico della creazione architettonica, la qualità delle costruzioni ed il loro armonico inserimento nell'ambiente, il rispetto del paesaggio naturale o urbano e del patrimonio, ma anche perché interviene nella regolamentazione dell'esercizio e dell'organizzazione della professione. La più recente Loy n. 2016-925 - *Dispositions relatives à la liberté de création, à l'architecture et à la création artistique* - integrando la legge precedente, oltre a valorizzare l'architettura "ordinaria", favorisce l'innovazione, la sperimentazione, e la qualità architettonica, attraverso diverse procedure di concorso.

Relativamente alle competenze (punto a tutt'oggi particolarmente critico in Italia), la legge francese del 1977 istituisce un organismo *ad hoc*, il CAUE - Consiglio dell'Architettura, dell'Urbanistica e dell'Ambiente - per promuovere la qualità dell'architettura. Il CAUE nascono come organismi di costituzione volontaria e non obbligatoria e svolgono attività di mediazione culturale, assistenza e sostegno alle scelte nei confronti dei privati cittadini e amministrazioni locali nel campo dell'architettura, dell'urbanistica e dell'ambiente, per la promozione e divulgazione dell'architettura. Sono organismi che operano a livello dei Dipartimenti (l'equivalente delle nostre Province), investiti di una missione di interesse pubblico.

L'esperienza quarantennale maturata in Francia (Bedrone, 2011), dimostra come tali organismi si siano così ampiamente diffusi potendo puntare su un prelievo specifico minimo operato sui permessi a costruire e grazie a forme di finanziamento da parte dei Dipartimenti ed altri enti. Ad oggi si contano 93 CAUE su 93 dipartimenti. Tra le diverse attività del CAUE vi è l'Osservatorio sulla qualità architettonica degli alloggi. I progetti selezionati dal CAUE pre-

sentano una diversità di programmi (alloggi singoli, edilizia sociale, etc.), di natura degli interventi (riqualificazione, ampliamento, realizzazione ex novo), di stato giuridico (pubblici, privati) e di localizzazione (centri urbani, periurbani, rurali). Ogni opera architettonica è valutata secondo i seguenti criteri di qualità:

Tabella 2 - Criteri di valutazione della qualità
(fonte: CAUE, 2019)

1	Montaggio, programma, conduzione e gestione dell'intervento
2	Inserimento urbano
3	Dimensione estetica
4	Funzionalità, abitabilità, valore d'uso
5	Scelte costruttive e tecniche
6	Innovazione
7	Dimensione ambientale

Inoltre, sempre nel 1977 in Francia viene istituita la MIQCP - *Mission Interministerielle pour la qualité des constructions publiques* - uno dei principali promotori del MOP Act del 1985. Tale istituto nasce come il risultato di una forte volontà politica per promuovere la qualità nel campo delle opere pubbliche, che si è protratta nel tempo, fino all'attualità. Nel 1999 viene redatto una sorta di manuale con i parametri e le procedure che assicurano la qualità nella costruzione di opere pubbliche. I parametri della qualità sono riportati nella Tabella 3. È un approccio che già allora (1999) considerava la natura multidimensionale della qualità, chiamando in causa i suoi molteplici ed eterogenei valori tra cui il valore simbolico e culturale (di cui si è detto al paragrafo 1.2).

Tabella 3 - Parametri di qualità delle opere pubbliche
(fonte: MIQCP, 1999)

1	Tempi
2	Importanza sociale degli edifici pubblici
3	Valore simbolico
4	Valore culturale
5	Valore urbano
6	Continuità spazi pubblici interni ed esterni
7	Valore d'uso
8	Qualità tecnica
9	Qualità esecutiva
10	Qualità economica
11	Qualità ambientale: ecocostruzione ecogestione, confort e salute

La Svezia nel 1998 approva il "Framtidsformer. Forms for the future, An Action Programme for Architecture and Design" (1997/98: 117). Si tratta di un atto predisposto dal Ministero della Cultura ed approvato dal Governo che

mette a fuoco una serie di obiettivi per migliorare la qualità dell'architettura, precisando che la qualità ed i valori estetici non devono essere subordinati agli aspetti di tipo finanziario. Vengono altresì introdotte delle "clausole estetiche" che saranno poi riprese negli atti successivi.

Infine, in Spagna, la comunità autonoma della Catalogna è approdata alla Ley 12/2017, de 6 de julio, *de la arquitectura*, dopo 4 anni di lavoro congiunto del Dipartimento del Territorio e della Sostenibilità (Governo della Catalogna) e l'Ordine degli Architetti. Trattasi di una legge "condivisa ed inclusiva"³ che stabilisce l'interesse pubblico dell'architettura e promuove il riconoscimento del suo valore sociale. Il testo di legge, strutturato in 3 capitoli e 22 articoli, parte dai fondamenti: il quadro normativo europeo; quindi l'oggetto della legge, la definizione dell'architettura e dei suoi valori (Capitolo 1). In merito alla definizione di architettura, la legge sapientemente la intende come il risultato di un processo multidisciplinare: l'Architettura, secondo le disposizioni della legge, è intesa infatti «come risultato del processo del progettare, dirigere, realizzare, riabilitare e mantenere, durante tutto il ciclo di vita, gli edifici e gli spazi pubblici urbani risultanti dal processo di gestione ed esecuzione del piano urbanistico, attraverso la collaborazione delle diverse discipline professionali». Inoltre, il concetto di qualità è esplicitato attraverso un insieme di "valori" (l'approccio valoriale proprio delle discipline dell'Estimo e della Valutazione).

L'art. 2 (punto 3) indica, infatti, i valori della qualità inerenti l'architettura che la legge vuole "proteggere" (valori tangibili e intangibili), come in Tabella 4:

Tabella 4 - I valori della qualità inerenti l'architettura
(fonte: Ley 12/2017, Catalogna)

1	L'idoneità e la qualità tecnica delle costruzioni nell'accogliere l'uso previsto
2	Il miglioramento della qualità della vita procurando benessere e comfort in un contesto sicuro e accessibile
3	Il contributo alla coesione sociale ed al miglioramento delle relazioni attraverso la dimensione artistica e culturale
4	L'adeguamento del contesto e del paesaggio
5	La sostenibilità ambientale, economica e sociale
6	La bellezza, l'interesse artistico ed il contributo al dibattito culturale

³ «...A partire dagli anni 80, l'immagine positiva di una Spagna moderna ed efficiente è stata consegnata al mondo per mezzo dell'architettura e i catalani hanno saputo cogliere l'opportunità di approvare una legge "condivisa, pionieristica, inclusiva, modernizzante e strutturale" che stabilisce l'interesse pubblico dell'architettura e promuove il riconoscimento del suo valore sociale istituendo misure di diffusione, promozione e istruzione» (Carano, 2017).

Meritano particolare rilievo sia la specificità del *valore della bellezza*, sia il contributo al dibattito culturale («la qualità architettonica è un concetto aperto che promuove dibattito» Rönn, 2012). La *qualità architettonica* inoltre «è misurata dalla soddisfazione ottimale, ponderata ed efficiente di ciascuno dei valori, in un processo definito in modo globale ed unitario» (art. 2, punto 4)⁴.

Ecco allora che la valutazione diviene atto di sintesi: la qualità architettonica è sempre una composizione di elementi che si sono stratificati nel tempo. È la somma delle singole qualità e al contempo la sintesi. La valutazione aggrega gli elementi sia in riferimento all'oggetto architettonico che in riferimento al contesto in cui si inserisce (Fattinanzi *et al*, 2018).

Altro elemento di rilievo è l'attenzione alle competenze (come già nella legge francese). Il capitolo 2: "Misure di diffusione dell'architettura e di impulso alla qualità architettonica" istituisce il Consiglio della Qualità Architettonica ed Urbanistica (Consiglio istituito dal Governo, cui spetta il compito di definire i criteri in materia di qualità architettonica) e gli Organismi consultivi sulla qualità architettonica delle amministrazioni locali, composti dai rappresentanti dei diversi ambiti professionali ed imprenditoriali che partecipano al processo architettonico. La legge mira inoltre a promuovere la valorizzazione dell'architettura attraverso meccanismi quali il Premio di Catalogna per l'Architettura e il patrimonio costruito.

Infine, il Capitolo 3 detta le "Norme complementari relative ai contratti", tra cui trasparenza e pubblicità dei concorsi pubblici e procedure per l'accesso alla professione dei giovani laureati.

3. CONCLUSIONI

Il convegno organizzato dal comitato di redazione della Rivista SIEV insieme all'Ordine degli Architetti di Roma (Roma, 29-30 ottobre 2018), con l'intento di promuovere lo sviluppo di strumenti legislativi ed operativi capaci di migliorare la qualità architettonica, ha offerto l'opportunità di approfondire un tema, quello della qualità architettonica e del processo di valutazione ad essa connesso, più volte trattato anche sui numeri della rivista SIEV. I documenti e le leggi statali analizzate nel quadro europeo, dimostrano come vi sia una forte convergenza sul concetto di qualità architettonica, sul processo di valutazione ad essa correlata e sui criteri essenziali – i requisiti minimi – per una sua determinazione. Ci è sembrato necessario ritornare a ragionare sulla qualità architettonica, tenendo soprattutto conto che per quanto l'approccio multicriteriale trovi proprio nell'architettura la sua genesi storica ("le tre specificazioni della ratio vitruviana"), costituendo oggi una vera e pro-

⁴ Tale punto è riportato anche nel Disegno di legge per l'Architettura, elaborato in Italia dal CNAPPC e presentato nell'ambito dell'VIII Congresso Nazionale Architetti nel 2018 (versione 3/05/2018).

pria disciplina nell'ambito della Ricerca Operativa e dell'Aiuto alla Decisione, ancora stenta a divenire una pratica diffusa nella fase di ideazione e sviluppo dell'idea progettuale, sia in campo professionale (nonostante l'evoluzione degli strumenti normativi più recenti) che in campo formativo. Relativamente a quest'ultimo aspetto, se il fondamento dei corsi di architettura rimane pur sempre la *progettazione*, l'esigenza di formare progettisti che sappiano imparare a "controllare" la loro capacità intuitiva è da tempo avvertita. Anche nella prospettiva del nuovo codice appalti (centralità del progetto e ruolo della valutazione, DL 50/2016) occorre che si adottino approcci e metodi più sistematici onde riuscire ad esternalizzare le dinamiche che intervengono nel processo progettuale e renderle accessibili e comprensibili alla comunità scientifica, al fine di un progressivo avanzamento della *conoscenza* ("il progetto quale strumento di comunicazione e di produzione di conoscenza", Mondini, 2009).

* **Fabiana Forte**, Dipartimento di Architettura e Disegno industriale, Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"
e-mail: fabiana.forte@unicampania.it

Bibliografia

ABBAGNANO M. N. (a cura di), *John Locke, Saggio sull'intelletto umano*, UTET, Torino, 1971.

ACAMPA G., *Linee guida delle politiche europee: requisiti qualitativi e criteri di valutazione dell'architettura*, Valori e Valutazioni, Vol. 23, 2019, pp. 47-56.

BAUDRILLARD J., *Il sistema degli oggetti*, Bompiani, Milano, 1972.

BEDRONE R., *L'esperienza francese dei CAUE*, Il Giornale dell'Architettura, Vol. 2, 2011.

BENTIVEGNA V., *Gli aspetti relazionali della qualità dell'opera di architettura*, Valori e Valutazioni, Vol. 23, 2019, pp. 23-29.

BRUSA G., *Metodo e prassi estimativa, dal XVI sec. agli anni '70 del XX secolo*, Maggioli Editore, 2007.

CAMPO O., ROCCA F., *La parametrizzazione delle quantità fisiche nella definizione dei costi parametrici. Il Decreto 50/2016 sulla progettazione delle opere pubbliche*, Valori e Valutazioni, Vol. 19, 2017, pp. 3-9.

CAPASSO A. (a cura di), *Costruire per abitare Conoscere e governare l'organismo architettonico dalla programmazione alla dismissione*, Aracne, 2006.

CAPRA A., *Geometria familiare, et Istruzione Pratica D'Alessandro Capra, Architetto cremonese, per gli edifici nuovi e vecchi*, 1671.

CARRANO E., *La Catalogna dà un esempio di modernità con la legge sull'architettura*, Il Fatto Quotidiano, Mondo, 16 ottobre 2017.

Se il processo ideativo e costruttivo, per sua natura, è oggi quanto mai complesso e imprevedibile, poterlo "controllare" sembra essere una condizione necessaria ma non sufficiente. Soprattutto se si considera la tendenza, tutta italiana, da parte dei committenti di parcellizzare il processo progettuale in sezioni distinte, laddove la specificità dell'architetto come "propulsore creativo" dell'intero processo, viene meno, a differenza di altri paesi in cui l'architetto è la figura riconosciuta di progettista e insieme di coordinatore degli apporti specialistici, nella ormai diffusa cultura *del project management* (Fregonara, 2011), finalmente recepita anche dal codice appalti.

Come si evince dalla Dichiarazione di Davos, lo scenario che si prospetta è quello di una Baukultur di alta qualità per l'Europa, che si esprime attraverso una progettazione ponderata e concertata, ovvero attraverso un processo di valutazione rigoroso e pervasivo, così come ben esplicitato nella più recente Dichiarazione di Innsbruck.

DORFLES G., *Valori iconologici e semiotici in architettura*, in *Op.cit.*, Edizioni Il centro, Napoli, 1969.

ECO U., *La struttura assente*, Bompiani, Milano, 1968, pag. 216.

ESPD, *European Spatial Development Perspective, Towards Balanced and Sustainable Development of the Territory of the European Union*, Postdam, European Commission, Maggio 1999.

FATTINNANZI E., *La qualità della città. Il ruolo della valutazione nelle metodologie di redazione di piani e progetti*, Valori e Valutazioni, Vol. 20, 2018, pp. 3-12.

FATTINNANZI E., *La qualità nell'Housing Sociale. Il suo ruolo nello sviluppo urbano e nel mercato delle abitazioni*, LaborEst, Dipartimento PAU, Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria, n. 4, Laruffa Editore, Reggio Calabria, 2009, pag. 32.

FATTINNANZI E., *La valutazione della qualità e dei costi nei progetti residenziali. Il brevetto SISCO*, Valori e Valutazioni, Vol. 7, 2011, pp. 49-66.

FATTINNANZI E., ACAMPA G., FORTE F., ROCCA F., *La valutazione complessiva della qualità nel progetto di architettura*, Valori e Valutazioni, Vol. 21, 2018, pp. 3-14.

FORTE C., *Elementi di Estimo Urbano*, Etas Kompass, Milano, 1968.

FORTE C., *Valore di Scambio e Valore d'uso Sociale Dei Beni Culturali Immobiliari*, esemplare fuori commercio, Arte Tipografica, Napoli, 1977.

FORTE F., *Historic, Artistic and Cultural Patrimony for a "Habitable City": Incentives for Care*, cap.19, in Mondini G. et

- al. (eds), *Green Energy and Technology, Integrated Evaluation for the Management of Contemporary Cities, Results of SIEV 2016*, Springer, 2018.
- FORTE F., *La bellezza come "valore" del paesaggio urbano: i grandi progetti di architettura*, Agribusiness Paesaggio & Ambiente, Forum, Udine, 2007, pp. 217-226.
- FORTE F., FUSCO GIRARD L., *Creativity and new architectural assets: the complex value of beauty*, International Journal Sustainable Development, Vol. 12, n. 2/3/4, 2009, pp. 160-191.
- FORTE F., *Il valore architettonico di un immobile: criterio e/o obiettivo?*, Valori e Valutazioni, Vol. 8, 2012, pp. 105-117.
- FORTE F., RUSSO Y., *Evaluation of User Satisfaction in Public Residential Housing - A Case Study in the Outskirts of Naples, Italy*, IOP Conf. Series: Materials Science and Engineering, Vol. 245, 052063, WMCAUS-IOP Publishing, 2017.
- FREGONARA E., *Estimo e Project Management: l'orientamento disciplinare italiano*, Aestimum, Vol. 59, Firenze University Press, 2011.
- GIUFFRIDA S., *La grammatica della casa e della città. Indirizzi teorici della generazione del progetto*, Valori e Valutazioni, Vol. 23, 2019, pp. 65-75.
- KATZ D., *La psicologia della forma*, Bollati Boringheri, Torino, 1969.
- LAMI I., VITTI E., *A combination of Quality Function Deployment and Analytic Network Process to evaluate urban redevelopment projects: An application to the Belle de Mai - La Friche of Marseille, France*, Journal of Applied Operational Research, Vol. 3, 2011, pp. 2-12.
- LO BIANCO G., *Estimo*, Vol. 1, Hoepli, Milano, 1961.
- LYNCH K., *L'immagine della città*, Marsilio, Padova, 1964.
- MASSIANI J., ROSATO P., *The Preferences of Trieste Inhabitants for the Re-use of the Old Port: A Conjoint Choice Experiment*, FEEM Working Paper (74/08), 2008.
- MAXXI, 2018, *Verso una legge per l'architettura*, <http://www.versounaleggeperlarchitettura.it/>
- MISSERI S. C., *Sui Limiti scientifici dell'estimo ovvero le provocazioni di un albero*, Genio Rurale, n.12, 1973, pp.17-25.
- MONDINI G., *La valutazione come processo di produzione di conoscenza per il progetto*, Rivista SIEV, numero 3, anno II, DEI, Roma, 2009, pp. 5-17.
- MONDINI G., *Valutazioni integrate per la gestione delle nuove sfide sociali*, Valori e Valutazioni, Vol. 17, 2016, pp. 15-17.
- OPPIO A., BOTTERO M., FERRETTI V., *Designing Adaptive Reuse, Strategies for Cultural Heritage with Choice experiments*, in Stanghellini S. et al. (eds.), *Appraisal: From Theory to Practice*, Green Energy and Technology, Springer International Publishing, 2017.
- PASCHINI L., *Fluent Bodies, Fluent Times, Fluent Places. On MAD's works*, in Files - arch'it, rivista digitale di architettura, 2006.
- PORCINAI P., *Valore economico della bellezza*, Rivista di Estimo Agrario e Genio Rurale, Edizioni Agricole, Bologna, 1947, pp. 443-446.
- RÖNN M., *Quality in Architecture - A Disputed Concept*, ARCC 2011 - Considering Research: Reflecting upon current themes in Architectural Research, Detroit, MI, 20-24 April 2011.
- RÖNN M., *Quality in Architecture- learning form. History, practice and competitions*. In *Architecture as Human Interface 2012*, The 4th Symposium of Architectural Research in Finland - The 4th International Conference on Architectural Competitions, 2012.
- ZORZI F., *Presentazione*, in Rosasco P., *Modelli per il Mass Appraisal. Applicazioni al mercato immobiliare Genovese*, Alinea Editrice, Firenze, 2010, pag. 9.